

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Una copia in grappolo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 51. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 17 Dicembre 1911

La Consacrazione Episcopale di Mons. Luigi Paulini

Mons. LUIGI PAULINI

Dire di lui è difficile. Egli è l'uomo della pietà. Quel sacerdote, o battidini, che vedeste tante volte per la città, col capo reclinato, spirante dal portamento stesso, modesto e umile, un non so che di grandemente letargico e ascetico; quello è Mons. Luigi Paulini. Forse al suo passaggio, al solo

Lo spirito suo, assetato di bene e di sacrificio, l'aveva indotto ad iscriversi fra gli aspiranti ai sacerdoti delle missioni estere. Ma la sua brama ardente venne frustata, dopo pochi mesi di tirocinio, per ragioni di salute. Celebrò prima messa il giorno 23 Dic. 1887 nella Chiesa di S. Pietro di Carnia, sua parrocchiale, e venne nominato Cappellano Maestro nella parrocchia stessa, a Fielis. Di là passò a Saletto di Raccolana, ove rimase fino al 1896.

precetto evangelico del *Quod superest date pauperibus.*

Con Mons. Luigi Paulini la Diocesi di Nusco acquista veramente un Angelo. Angelo di virtù, e Angelo di vasta erudizione. In lui armonizzava la più profonda ascetica, la più operosa tenacia di propositi, con una larghissima erudizione con una vena schietta di serenità e di poesia. Il buono e il bello spirituale, col bello e buono umano.

A Mons. Luigi Paulini cui questo giornale deve tanta gratitudine per lunga ed amorosa collaborazione, per indefessa propaganda, nel giorno della sua Episcopale Consacrazione, i più devoti omaggi, gli auguri più vivi e sinceri di fecondo e largo apostolato.

Alle 9 1/2 in punto dal Palazzo Patriarcale partono le tre carrozze che conducono i Vescovi col loro seguito nella Metropolitana. Nella berlina di gala dell'Arcivescovo prendono posto il Consacratore e l'Elletto coi Rev. mi Canonici Mons. Canciani e Mons. De Santa, ministri al trono. Nella seconda ascendono coi loro Segretari gli Ecom. Vescovi assistenti Mons. Isola e Mons. Foschiani, nella terza ascendono i segretari di Mons. Rossi e Mons. Paulini. Alla porta maggiore della Metropolitana attende l'ill. mo Capitolo e Mons. Costantini rappresentante il Capitolo di Civitella.

La schola cantorum del Seminario intona in orchestra il « Tu es Sacerdos ». Il corteo, fatta l'adorazione al Santissimo ascendè in coro: S. E. Mons. Arcivescovo va al trono; l'Elletto e gli assistenti si portano agli scanni preparati all'altare di destra. Nel vano del coro avanti hanno già preso posto le rappresentanze e le persone munite di speciale biglietto. Viene intanto cantata l'ora terza in gregoriano, mentre i Vescovi si appaiono.

Non faremo una minuta descrizione della funzione religiosa — la più solenne che abbia la liturgia cattolica. Ed è giusto, che nella Consacrazione Episcopale si conferisce la pienezza del Sacerdotio, cioè i massimi poteri spirituali per la santificazione delle anime. Non faremo, dunque, una descrizione per non ripetere quanto abbiamo scritto di recente.

Noteremo solo come Mons. Paulini tradiva nel comportamento la grande emozione interna, che scoppiò irrefrenabile in un singhiozzo di voce quando impartì la benedizione cantando l'« et Spiritus Sancti ». Venne notato il bacio rituale dato dall'Arcivescovo al Consacrato, che non apparve solo una cerimonia nella sua freddezza, ma un vivo segno di effusione d'affetto.

Così il bacio degli altri due Vescovi. Un particolare futile: quando Mons. Foschiani diede l'« osculum » di rito a Mons. Paulini, gli cadde la mitra dal capo. Si ricorda a questo proposito come Mons. Paulini coadiuvò Mons. Foschiani nella pubblicazione di quel popolarissimo, diffusissimo e benedetto libro su Lourdes, che tanto onore fa a Maria Immacolata, di cui proprio ieri ricorreva la festa.

Terminata la cerimonia Mons. Arcivescovo si porta alla balaustrata del coro e tiene con grande veve un indovinatissimo discorso.

Il discorso dell'Arcivescovo.

Ne riportiamo, nel sunto, le parole: Quest'ultimo mese di maggio — il mese dei fiori, quando il sole baciava le rose solitarie ai suoi raggi — in questa stessa Metropolitana io consacravo Vescovo un mio sacerdote, mio diletto figlio. Oggi alla distanza di pochi mesi elevo all'onore dell'infula Episcopale un altro mio degnissimo figlio. Sento il dovere di ringraziare Iddio dinanzi all'Altare per aver affidato alle mie cure un clero, dal quale vengono eletti coloro che devono reggere la Chiesa di Dio. Ma non posso nascondere il mio rammarico nel vedermi privato dell'opera e della presenza di coloro, che rifugono delle doti

più esime. Che è, o Signore, che appena io conosco i miei sacerdoti e ne apprezco i migliori, voi me li strappate dal fianco? Ma accetto, o Signore, le disposizioni della Vostra Provvidenza sapiente, perchè se togliete tanti ministri preclari alla Chiesa Udinese, li date alla Chiesa.

Al Sommo Pontefice che tanto ha voluto onorare il clero di questa Chiesa, dimostrando di apprezzarlo altamente, il mio ringraziamento più vivo a nome di tutta la Diocesi. E da questa benevolenza del S. Padre dobbiamo, clero e laicato, prendere argomento per un più vivo e solido attaccamento alla Santa Sede Apostolica.

A Voi, Eccellentissimo Presule, soggiunge rivolgendosi al nuovo Vescovo, le mie vive azioni di grazie per la cooperazione che avete prestata nelle opere di Comune interesse; Vi ringrazio per mezzo molte anime che avete santificato col Vostro ministero; Vi ringrazio a mezzo mio questo illustre Capitolo che edificato col vostro esempio; Vi ringrazio a mezzo mio i chierici del Seminario ai quali impartiste la scienza che toglie i popoli dalla via della perdizione e li adduce sul sentiero della virtù; Vi ringrazio le Vergini del Signore che confortate dei vostri consigli.

Voi partite; mi lasciate proprio quando noi dovevamo compiere assieme un'ardua e dolorosa ma necessaria opera di rigenerazione. Lasciate i Vostri monti, la patria Vostra; andate lunghi da noi, ma anche sul suolo di Nusco si parla l'Italia favella. La prospettiva delle cure pastorali unge il Vostro cuore; ma Vi sorride dinanzi una dolce visione di conforto. Nella sua luce soprannaturale. Vi appare radiosa la figura di Maria Immacolata. Essa preannunciata l'Antagonista del serpente infernale, Vi sorreggerà nella lotta contro le potenze del male; Essa Vi renderà soave il peso della Croce Episcopale.

S. E. Mons. Paulini rivolge un ringraziamento a quanti vollero concorrere alla funzione della sua Consacrazione. Annuncia che ha avuto la facoltà di impartire la benedizione papale. Viene quindi impartita la benedizione. Alle 12 1/2, terminata la solenne funzione, i Vescovi, sulle carrozze, rientrano in Palazzo.

Il banchetto.

In Palazzo segue il banchetto di trenta coperti, offerto da Mons. Arcivescovo. Ai posti d'onore siedono il Consacrato con Mons. Zuoco e Fazzutti ai lati da una parte, il Consacrato e i due Vescovi assistenti dall'altro.

Mons. Antonio Della Rovere parlò primo recando al novello Vescovo il saluto e l'omaggio della parrocchia natale. Il cav. Brosadola ricorda le larghe benemerente di Mons. Paulini nell'azione cattolica, specialmente come vicepresidente della Direzione diocesana, come membro del Consiglio d'Amministrazione del nostro giornale, ma soprattutto come Presidente instancabile del Segretariato del Popolo. Nota il vivo dolore degli uomini d'azione della Diocesi per la perdita di sì prezioso ed indefaticabile collaboratore, dolore accoppiato alla gioia nel vederlo esaltato al sommo fastigio sacerdotale.

Don Ostuzzi a nome di oltre cento suoi discepoli ricorda le benemerente del nuovo Vescovo come insegnante, ma soprattutto come formatore di coscienze sacerdotali, come educatore al sacrificio, « Se il clero giovavene continua le belle tradizioni dell'ottimo clero friulano dopo che alla grazia di Dio — egli dice — noi lo dobbiamo in gran parte a Voi. Guai a noi se non Vi avessimo avuto Maestro! E il nostro santo orgoglio di discepoli oggi è grande non solo perchè vediamo il Venerato Maestro dinto dell'infula episcopale, ma perchè abbiamo una novella prova che la Chiesa, in cui all'elemento divino è pur misto l'elemento umano, premia l'operosità silenziosa, premia la virtù umile e nascosta ».

Mons. De Santa ricorda come mesi fa mons. Paulini aprì la serie dei discorsi sulla devozione sacerdotale all'Eucaristia,

con quell'azione che gli è propria. In ciò v'era un presagio — dice — dell'odierna solenne giornata, dell'elevazione all'Episcopato di mons. Paulini, per parte del Sommo Pio X, il Pontefice dell'Eucaristia. A nome dei coadiutori e del Seminario umilia omaggi e voti: quello soprattutto che nella sua Chiesa Nuscana raccoglie copiosi frutti dalla sua propaganda eucaristica.

Infine Mons. Paulini ringrazia quanti vollero onorarlo e festeggiarlo in questa circostanza; S. E. Mons. Rossi anzitutto « oh ebbe per me, dice, attestazioni di affetto tali che io non so d'avermi meritato » poi gli Eccellentissimi Assistenti, Mons. Isola che « mi dirozzò nelle prime classi ginnasiali ed oggi ha voluto compir l'opera concorrendo alla mia consacrazione episcopale » e Mons. Foschiani cui è legato da tenera amicizia, il Rev. Capitolo Metropolitano, e specialmente i suoi antichi maestri, Mons. Fazzutti, Pugnati, Bonanni e Maruzzi, il cav. Brosadola e per caso i membri dell'azione cattolica, il Seminario, i coadiutori, i diletti suoi ex discepoli, e quanti altri vollero essergli vicini col l'affetto in quest'occasione. Chiede un'ultima grazia; sente il grave peso episcopale ed il bisogno dell'aiuto divino. Si raccomanda perciò alle preghiere di tutti, desidera essere raccomandato a Maria S.S. nella cui festa è stato consacrato.

Mons. Arcivescovo, nonostante il faticosissimo pontificale della Consacrazione, proceduto alla mattina da un'ora e mezza di Comunione generale alla Parrocchia di S. Giorgio, ove si chiuse la bella devozione della Novena dell'Immacolata, alle 15 parte per Gemona, ove deve giungere prima delle 16 per aprire la Visita Pastorale.

S. E. Mons. Paulini si reca alla propria abitazione ove è atteso dalla rappresentanza del Comune nato, ed alle 17 si porta in Seminario per officiare la funzione della Immacolata con la trina benedizione. Dopo la funzione fu offerto dai Moderatori e Professori del Seminario un ricevimento al nuovo Vescovo e a Mons. Isola. Con esso si chiuse la solenne giornata.

La rappresentanza della Parrocchia

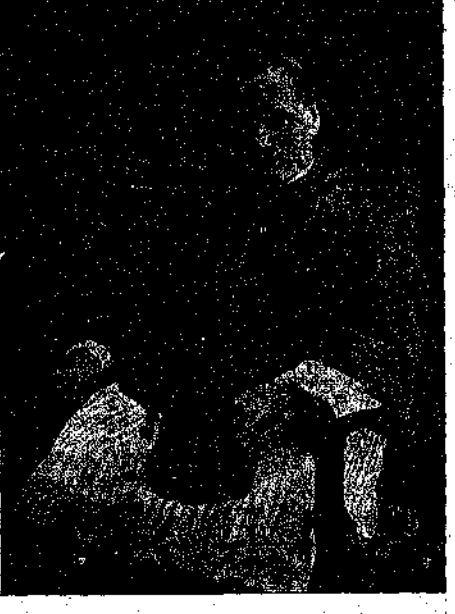
Il Comune e la Parrocchia di S. Pietro, cui appartiene Mons. Paulini erano rappresentati dal Proposito Mons. Antonio Della Rovere, dal sindaco signor Romano Cristoforo, dal cav. Pietro Grassi, dal signor Giovanni Agostinis, ex-sindaco, (da Formezzo) dal signor Giuseppe Agostinis da Fielis, direttore didattico nelle scuole della Giudiccia in Venezia, e dai signori Giovanni Treleani, e Giacomo Agostinis, pure da Fielis ove S. E. ebbe la prima destinazione.

I telegrammi.

Oltre a numerose lettere e biglietti, giunsero l'altro ieri una quantità di telegrammi: telegrafarono il Vescovo di Padova, Mons. Pelizzo, ed il Vescovo di Albenga Mons. Cattarossi, i canonici della Cattedrale di Nusco, il sindaco di Nusco, signor Ciretti, il Padre Generale e Padre stanziale dei Conventi, l'Arciprete e il Capitolo di Montemarano, la scuola teologica del Seminario di Nusco, il Capitolo Collegiale ed il canonico Schiavo di Montella, il procuratore della Mensa di Nusco signor Mongelli, Monsignor Gambale di Montemarrano, Arciprete e popolo di Voltura Iripina, il sacerdote Panbianco di Nusco, il Rev. mo Arciprete di Saclie, don Foramitti Piovano di Chiassaforte (impedito di partecipare), il Piovano di Palazzolo don Giovanni Mauro, don Val. Venturini parroco di Moimacco, il dott. Caudolini, il dott. Palese, don Anania Barnaba, parroco di Varmo, don Zuliani parroco di Corciavento, don Trauner da Moggio, le sorelle di Roia da Villacco, ecc....

L'elenco dei doni.

Ill. mo Capitolo della Cattedrale: un pastorale. Sign. Marangoni: Collana e croce d'oro e un rocchetto.



S. E. Mons. LUIGI PAULINI VESCOVO DI NUSCO

vederlo per la prima volta, voi avete detto a chi v'accompagnava, o il vostro pensiero tacitamente vi ha suggerito: Quello deve essere un sacerdote santo, un vero ministro di Dio. E non avete errato.

Mons. Luigi Paulini è nato a Formezzo di Zuglio (Tolmezzo) il 20 settembre 1832, da una modesta famiglia. Fin da bambino dimostrava una fortissima inclinazione alla vita sacerdotale e della sua pietà di fanciullo ci sono ancora i vecchi testimoni. Memori, ancora, è la profonda sua impronta in loro la impressione.

Compì i suoi studi nel paese nativo e Tolmezzo.

Un giorno la scolaresca di Tolmezzo venne condotta per una passeggiata ad Arta. Fra esse c'era anche l'allora dodicenne o tredicenne scolaro Luigi Paulini. Alla refezione il maestro rivoltesi a colleghi — indicando lo scolarotto, disse: « Quel là un giorno sarà Vescovo ». Monsignore soleva celiare sopra questa predizione d'uno, secondo lui, falso profeta. Ora non vi celia più.

Compì i suoi studi in Seminario. Oltre alla distintissima pietà, si rivelarono in lui due spiccatissime inclinazioni: quella allo studio della sacra scrittura, e alla poesia. Una prodigiosa memoria, oltre alla Divina Commedia, alla Basvilliana, alla Gerusalemme Liberata, egli apprese a memoria quasi tutta la Sacra Scrittura, senza tener conto del tedesco, francese, inglese, russo — lingue in cui si versò oltre le classiche.

Memoria santa ne conservano le due parrocchie ove esercitò il suo ministero sacerdotale, ed ove « Pre Luigi » passa tuttavia col nome di Santo.

Nel 1896 veniva nominato professore di belle lettere e storia nel ginnasio superiore del seminario di Udine, donde poi fu presto chiamato a insegnare la Teologia Morale.

Con Mons. Foschiani fu ingalzato a canonico onorario; due anni fa a canonico effettivo e penitenziere della Metropolitana. Oggi egli viene consacrato Vescovo di Nusco.

La lode migliore del nuovo Pastore della Chiesa la dicono le sue larghe amicizie fra il clero. Il clero giovane, che molta della formazione di spirito a lui deve, ha per Mons. Paulini una vera venerazione. Molti anche del clero più anziano a lui solevano ricorrere nei momenti difficili, per consiglio per conforto, per aiuto.

Spiegò un'attività singolare, nel silenzio, a favore del popolo: e ce lo dicono le istituzioni di Saletto di Raccolana; ce lo dicono le varie istituzioni cittadine; anima e fondatore del Circolo S. Ermagora e Fortunato per la buona stampa, vice presidente della Direzione Diocesana, già assistente ecclesiastico della Soci. Op. di Mutuo Soccorso, membro delle varie Casse Operarie, consigliere del Sindacato...

Ma quello che più prova il suo sincero ed attivo affetto per gli umili si è la sua perenne ed ostinata povertà causata dal

Di qua e di là dal Tagliamento

Dr. Biavaschi e Signora M. Micoli: Cammino d'argento.
Don Gius. Polentari: Splendido Crocifisso in corallo ed intaglio.
S. N.: Portafoglio con iniziali d'argento e moneta offerta.
Signora Maria Treves: Due bottoni d'oro per polsini.
Signora N. N.: Anello d'oro con ametista e brillanti.
Signora Silvia e Signor Adolfo Fadiga: Servizio completo di posate e cucchiaini d'argento per 12 persone.
Signorina Zina Prof. Zenoari: Zuccheriera e 6 cucchiaini d'argento dorato.
Signori Maria e Dom. Fancello: Penna stilografica d'oro.
Signorine maestre nell'Istituto Renati: Occhiali con cerchiera e catenina d'oro.
Suore Oblate di Montella (Nusca): Ricca stola ricamata in oro.
Signor A. Comini: Stola ricamata in oro e seta.
Consoelle Rosarie: Mitra preziosa in oro, Rocchetto e camice, Servizio completo da tavola per 30 persone, e biancheria da tavola con iniziali ricamate, servizietto da caffè in argento dorato, orologio d'oro.

Converse delle Rosarie: messale.
Sacerdoti amici: Brocca d'argento e piatto relativo, servizio gli santi in argento, Turbato e navicella.
Ex discepoli e parrocchia di Chiusaforte: Collana d'oro, scocchello e aspergorio arg., bugia in argento, indio in argento.
Clero della forania di S. Pietro di Carnia: Splendida croce pettorale con 11 ametiste e cospicua offerta.
Condiscepoli: Anello d'oro con topazio e un'offerta.
Professori e Moderatori del Seminario di Udine: Calice d'argento con accessori.
Moderatori e Professori del Seminario di Cividale: Pianeta e accessori a lamina d'oro.
Direzione Diocesana, Consiglio d'Ammin. del Corriere del Popolo, Consiglio del Segretario del Popolo: Un'offerta.
Alcuni maestri della Caterina Perotto: Dodici cucchiaini, zuccheriera e molle di argento.
Il signor Giuseppe Toffolotto: Necessaire per toilette.
N. N.: 12 cucchiaini e molle d'argento dorato.

La guerra italo-turca

Uno scontro domenica a Bengasi

36 morti nemici: tre nostri.
BENGASI, 12 (tel). — Nella notte al 10 all'11 il nemico attaccò un tratto delle nostre linee avanzate violentemente. Dopo un breve aspro combattimento venne respinto e brillantemente contrattaccato alla baionetta dai 3 battaglioni del 79 fanteria. Le perdite del nemico sono di 36 morti tra cui 3 turchi lasciati sul terreno, oltre a numerosi feriti e morti trasportati via col favore delle tenebre: le nostre perdite sono state di 3 morti e 12 feriti.

Per la sollecita informazione delle perdite

ROMA 11 (tel). — Il Ministero della guerra nell'intento di render sollecite più che sia possibile le comunicazioni delle perdite dei militari nella guerra determina d'ora innanzi quanto segue: Il Comando dei depositi e dei corpi con sede in Italia riceveranno d'ora innanzi direttamente dai rispettivi corpi distaccati in Africa le notizie riguardanti le perdite dei propri militari (morti e feriti) e dagli ospedali militari in Italia, destinati ad aver cura dei feriti ed ammalati del Corpo di spedizione le notizie sulle condizioni di salute dei militari ivi trasportati. Tali notizie saranno dai predetti comandi trasmesse senza indugio alle famiglie interessate direttamente se è possibile, diversamente per tramite di disposti: In conseguenza le famiglie che non ricevono partecipazioni di sorta debbono ritenere che nessuna sgradita notizia è pervenuta relativamente ai congiunti e però converrà limitare le eventuali richieste notizie così assolutamente acenzionali rivolgendole non al ministero, ma direttamente ai comandi dei corpi e di depositi cui appartenevano in Italia i rispettivi congiunti prima della guerra.

Lettere di soldati triulani a Tripoli

Il giovane Primo Zavagno del Genio specialista, squadra aviatori, che attualmente trovasi a Tripoli scrive una lunga lettera ai genitori:
Tripoli, 28-11-11.
Carissimi genitori,
Oggi approfittando d'un momento di tempo vi scrivo queste righe. Dal giorno in cui partii da Roma non avevo più ricevuto vostre notizie ma finalmente ieri sera 27 nov. mentre stavo mangiando il rancio giunse la posta e ricevetti la vostra lettera che mi misi a leggere al chiaro di luna, e ne fui contento perchè dicevate di star tutti bene. Io pure sto bene di salute.
Se vi parlo della guerra non so neppure dove cominciare avendo tante cose da poter dire, ad ogni modo mi ingegnerò.
E' circa un mese che siamo quaggiù e a dir il vero i primi 15 giorni furono assai dolorosi e pieni di pericoli trovandoci quasi a contatto coi turchi e cogli arabi.

Buono giornaliero.

Tutti i giorni e tutte le notti s'ebbero degli assalti alle trincee; di giorno uno scambio di granate e di scarpelle che giungevano fino a Tripoli e colpi di fucile dovunque sollevando nuvole di polvere. La notte stando di sentinella all'accampamento ci capitava spesso di essere presi a fucilate dagli arabi ribelli che si nascondevano nel folto della boscaglia. Bisognava gettarsi allora a terra dietro qualche rialzo di terra e rispondere ai loro colpi finché tutti si svegliavano.

La pulizia dell'oasi.

La mattina poi si andava in sette od otto coi moschetti carichi e le baionette innestate a perquisire le casupole nascoste

fra gli alberi e sloggiare gli arabi nascosti nelle loro tane.

Un giorno ne trovammo una trentina nascosti in una casa, ch'era un vero labirinto tanti erano i bugigattoli. Gli arabi stavano saccheggiando la casa.

Anche in città i ribelli sparavano contro i soldati uccidendoli. Tutti i giorni venivano trovate armi e munizioni nascoste sotto terra, perciò arresti e fucilazioni di arabi.

Patimmo anche l'epidemia del colera e di questo mori anche un richiamato della nostra compagnia, ma grazie alle misure sanitarie prese ora di questo flagello non si sente più parlare.

Date cinque lire pel pane dei poveri.

Del paese di Carpeneto, tra i sei militari combattenti nella Tripolitania, c'è uno ammogliato: Pittuelli Daniele. Questi in data 21 novembre scrive da Tripoli ai suoi, e da quella lettera stralciamo i seguenti brani:

«Vi faccio sapere che ho ricevuta la vostra lettera ieri. La ricevo, la apro; ma il mio cuore è rimasto incantato e mi misi a piangere... il mio cuore non è stato capace di andare avanti, e la lessi in tre volte e sempre colle lagrime agli occhi... ho saputo che è morto Di Filippo Geremia; ma degli altri (paseani) non so nulla... Ora io vi dico che sono molto contento che avete fatto dire una messa e che illuminate la Madonna per me e continuate a illuminarla fino che vengo io a casa e prego per me...»

«E dopo d'aver detto del vitto per lui alle volte insufficiente, al quale però procura supplire coi sessanta centesimi giornalieri, continua: «Qua si combatte tutti i giorni; ma però nessuna perdita nostra e parecchie perdite del nemico. Dopo 18 giorni che siamo venuti in questa trincea, oggi abbiamo avanzato venti metri e abbiamo fatta una trincea nuova... Qua si dorme per terra, all'aria aperta e chi sa quando avremo il cambio e qua non si sa niente quanto può durare la guerra. Vi raccomando di tenere conto dei miei bambini e baciateli per me!»

«Riguardo a quanto i giornali dicono del colera: sono stati successi quattro casi proprio vicino a me. Ma io mi do coraggio fino che Dio mi lascia la salute. Io prego sempre Iddio, la Madonna e S. Antonio che mi guardino. Pregate anche voi altri per me, e fate dire ancora messe per me, e date cinque lire a S. Antonio pel pane dei poveri.

Così invece di mandarle a me, datela a S. Antonio, che mi contento di patire; ma fate questo favore per me e fate conto di mandarle a me».

«Siccome i turchi oggi mi hanno concessa una giornata tranquilla, ho trovato il tempo di scrivervi tanto; ma credevo che non mi lasciassero scrivere tanto senza combattere, perchè ogni giorno vengono a fare qualche attacco: oggi invece giornata proprio calma. Vorrei scrivervi di più; ma non ho neppure carta. Vi farò sapere di più un'altra volta, se Dio mi lascia la salute... Vi saluto, fratello, mamma, moglie, bambini, sorella e cagnata e tutti i miei amici. Tanti saluti a Di Filippo Giuseppe e Corubolo Francesco e a tutti quelli che domandano di me. Addio. Sono il vostro affettuosissimo per sempre»

Pittuelli Daniele
Sì, caro Daniele, non soltanto i tuoi, ma tutto il paese pregherà per te e per i compagni tuoi di Carpeneto.

Il Malcaduto di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmacista GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4.50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile. Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Schio-Vicenza.

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in 17 pagina)

CODROIPO.

Disgrazia fatale

L'altra mattina il contadino Asquini Giuseppe d'anni 73 mentre era intento a restringere un carro carico di sorgrosso, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Il disgraziato cadeva così malamente da rimanere morto sul colpo.
L'arma dei Carabinieri della nostra stazione praticò sul luogo le constatazioni prescritte dalla legge.
La disgrazia fatale avvenne nelle campagne di Varmo.

ENEMONZO.

Un cassetto piccante

Marianna Di Qual-Corradina e De Monte Sava Caterina qui domiciliati vivono nella squallida miseria, sprovviste di tutto ma cariche di prole. Nei primi di settembre n. s. si recano in Gemona e paesi vicini per questuare, conducendo secoloro i propri figliuolotti di tenera età in numero di sette, il maggiore di anni otto! Visto che la questua fruttava poco in causa della scarsa annata decisero rinca are. Però le loro forze fisiche, estenuate, non permettevano sostenere il viaggio a piedi, perciò chiesero per carità il trasporto in ferrovia. Quel sig. Capostazione, uomo di cuore magnanimo, considerato il caso e mosso a compassione, specie per bambini, concesse gratuitamente il trasporto della propria comitiva da Gemona a Tolmezzo, ma per mancanza di tempo non poté emettere analogo documento.

Giunte alla stazione Carnia avrebbero dovuto continuare per Tolmezzo, invece vennero licenziate non solo, ma esiziosamente denunciati per contravvenzione per avere viaggiato in ferrovia senza biglietto. Tableau!

Il 5 corr. in seguito a citazione le povere infelici comparvero alla R. Pretura di Gemona per rispondere della grave imputazione di reato mai da loro commesso; ma da quanto si apprende vennero assolte, magari sotto il manto Ronchetti. Che dire? I facili commenti li faranno i lettori! Quanta carità!

PIANO D'ARTA.

Meglie tardi che mai

L'8 corr. si è aperta l'iscrizione degli alunni che intendono frequentare la scuola di disegno ma a malincuore si deve deplorare che pochi, anzi pochissimi, sono gli iscritti. Si vede che qui sono apprezzate poco una bella istituzione anzi providenziale com'è quella dell'apprendimento del disegno, specialmente per nostri emigranti che lontani, nelle terre straniere vanno a valutare il braccio loro, e ai quali non poche volte si presenta l'occasione di far accreditare il nostro paese come già tanti altri fecero avendo la fortuna di possedere una vera scuola di disegno come ora l'abbiamo noi. Per questo bisognerebbe che molti giovani si dessero a frequentarla essendo nel loro interesse; e non solo i giovani di 16 - 17 anni ma anche di più anziani.

Non è mai tardi l'apprendere lo studio. Catone cominciò a 80 anni a studiare il greco, Baccaccio cominciò a 38 anni a scrivere e così tanti altri. Non è da vergognarsi se si siede ai banchi nella scuola e 38 - 40 anni: è meglio tardi che mai.

Il signor Paolo Merpillero, ed il medico comunale daranno lezioni di meccanica e di igiene e queste saranno serali e sarà aperto a tutti.

COSEANO.

Il Parroco guarito

Sabato nella parrocchia di Coseano tra un lieto scampanio, si cantò il Te Deum di ringraziamento, perchè l'ottantaduenne venerando Parroco locale, dopo 5 mesi di lunga e grave malattia, quando ormai i medici curanti non davano più speranza di guarigione, poteva riprendere la celebrazione della S. Messa.

Da notarsi che anche già 4 anni, dopo pure una serie a lunga malattia, poteva celebrare la S. Messa, proprio il dì della Immacolata.

La Vergine benedetta ci conceda di poter vedere ancora per lungo tempo nella chiesa di Coseano, la veneranda canizie del nostro Parroco.

ADEGLIACCO.

Disgrazia

Certo Del Zotto Pietro recatosi col carro a caricare delle canne di granoturco nel campo nel mentre usciva dal campo col carro carico e col figlio Bepi d'anni 4 si ribaltava rimanendo travolto, sotto le canne, il piccino riprendendo la slegatura del braccio destro.

No avrà per circa 10 giorni.

TAVAGNACCO.

Il povero Driussi è morto.

Il giorno 9 corr. vi comunicai la disgrazia del cacciatore Luigi Driussi che nel rincorrere un uccello, inciampò facendo esplodere il fucile che lo ferì all'inguine destro. Il ferito venne allora condotto al vostro ospedale ove vane riuscirono tutte le amoroze cure prodigategli da quegli egregi sanitari, perchè oggi stesso verso le 12 cessava di vivere.

ENEMONZO.

Bambina bruciata.

Alle ore 13 di mercoledì in un casolare in contrada Ravai, in una momentanea assenza della mamma, la bambina Maria Facchin, di 3 anni, si avvicinava allo speller; le fiamme le si apprendevano alla vestecchiola. La madre sventurata giunse troppo tardi; la piccina spirava poco dopo tra atroci spasimi.

Il Sindaco avvertì l'autorità, che speriamo non riscontrerà colpa.

Genitori, attenti!

CERCIVENTO.

Minaccia la madre con la sore

Venne arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Tolmezzo certo Di Vava Camilo, d'anni 24, un pessimo soggetto già altre volte condannato, il quale minacciò di morte la madre, con una sorella. Il Vava in famiglia commetteva le più violente sevizie contro tutti.

Altre volte ebbe a minacciare la madre con un paio di forbici.

PORPETTO.

Per le Scuole

Un decreto Prefettizio autorizza il nostro Comune, ad acquistare per la erezione di edifici scolastici in Corgnole da Lorenzetti dott. Giovanni il fondo al mappale n. 2071 am. e Dal Domenico, Brugenio, Adolfo Carlo il mappale n. 2072 ad entrambi per complessivo importo di Lire 1100.

Al notaio rogante l'atto di acquisto è fatto obbligo sotto la sua personale responsabilità di curare la verifica dei requisiti della proprietà nei venditori per quanto concerne il fondo al n. 2072 nonché la libertà da qualsiasi aggravio di entrambi fino al giorno dell'acquisto.

CIVIDALE.

Società Cattolica.

Per domenica 17 corrente sono convocati i soci della locale società Operaia di mutuo soccorso fra gli operai per la nomina di cinque consiglieri e di tre sindaci effettivi e due supplenti. Speriamo che i soci accorrano in numero e non restino apatici come nelle precedenti elezioni.

Ubbriaco che viene bersagliato.

La notte dell'11 corrente certo Ben Luigi da Corno di Rosazzo transitando alquanto alticcio per via del Mercato del Bastiame, venne derubato del portafoglio contenente L. 121.

Quale sospetto autore dal bersaglio è stato arrestato certo Tomat Domenico.

TARCENTO.

Un'umile figura scomparsa

Giustina Del Medico si è addormentata, l'altra notte, placidamente, nel bacio del Signore.

Il suo nome dev'essere qui inciso, perchè la sua è di quelle umili figure fatte di bontà, di sacrificio, di eroismi occultati, che fanno sentire umilmente di sé anche a chi è tratto dai clamori mondani a concepire diversamente la grandezza.

Ha pregato tanto, ma ha anche tanto lavorato, senza chiedere nulla per sé, tutto per gli altri; per gli altri ha vegliato le notti, ha largito il proprio, ha stesa ancora la mano ai ricchi.

L'ultima sua preghiera, mentre già l'insidia del male la invadeva implacabile, si è rivolta, in uno sfarzo delle energie esaustrate, non per sé, ma per i figli d'Italia, che lontano affrontano i disagi della guerra, i dolori, la morte, per l'onore e la grandezza della Patria.

Fate all'anima sua di santa.

FAEDIS.

Arrestato per furto

Il 7 corr. veniva tratto in arresto certo Antonio Cattarossi d'anni 70 per furti continuati durante la vedemmeria scorsa e oggi stesso la stessa benemerita di Faedis prosegue indagini per arrestare la di lui figlia che portava a vendere la uva ad Udine.

Il Cattarossi abitava a Sacco ed era benestante ora invece deve vivere tutto con quel degli altri.

Arrestati per minacce a mano armata.

Dai carabinieri di qui vennero l'altro di tratti in arresto certi Nicolò ed Edoardo Antonutti, padre e figlio, perchè in località Col, presso il ponte sul Grivè minacciarono certo Armellini Venturo fu Pietro che recavasi ad amoreggiare in Casali Bertossi.

Fra i due giovanotti esistevano da tempo dei rancori per rivalità amorose.

L'Edoardo Antonutti oggi venne tradotto alle carceri di Cividale, mentre il di lui padre venne rimesso in libertà.

Muore lavando radici di radicelechio.

L'altro di alle 10 1/2 moriva improvvisamente colpita da paralisi cardiaca la signora Tomat Maria nata Francovich d'anni 60.

RAVASCLETTO.

Morte tragica.

Celestina Brovedan moglie del signor Luigi De Crignin, oste di Campirolo, nella notte di sabato fu trovata fredda cadavere sul pianerottolo della scala.

Era stata la caduta, causa della morte o la morte per insulto apoplettico causa della caduta? Chi lo sa? Oggi l'infelice, seguita da generale rimpianto, è stata portata al Campo della... pace.

MORTEGLIANO.

Morte improvvisa.

Martedì improvvisamente moriva per insulto apoplettico il noto imprenditore di lavori di chiesa sig. Vittorio Bigaro.

Da circa mezzo anno era rimasto vedovo, senza figli. Abitava un appartamento posto in via Venezia. Quest'oggi venne chiamato al telefono alle ore 11. Si picchiò alla porta nessuna risposta. Si battè più forte ancora senza alcun risultato. Fu necessario entrare per una finestra e con dolorosa sorpresa si vide quest'ottimo signore adagiato in atto di riposare nel salotto. Stava formulando una polizza per lavori fatti. La penna deposta sul tavolo, la calligrafia nitida. La camera il letto era intatto. Quando avvenne la morte? Non si sa.

Quando mi fu dato di penetrare dove egli giaceva aveva ancora la fronte tiepida. La madre, il padre, i fratelli gli erano d'attorno singhiozzando in modo riscapricciate.

Il paese l'impressione è enorme.

Il Signore voglia accogliere in pace l'anima sua; ispiri rassegnazione e conforto ai suoi cari.

BUIA.

La partenza d'un egregio sacerdote.

Il giorno 5 partiva da Buia il M. R. Don Giuseppe Bagatto che, per oltre 10 anni, fu tra noi zelante ministro del Signore.

L'esimia sua qualità di mente e di cuore gli avevano cattivata la stima e l'affetto generale, perciò generale è il dispiacere per la sua partenza.

Gli amici e la banda cattolica locale avevano ideata una dimostrazione affettuosa all'atto della sua partenza, ma ciò non poté essere effettuato, perchè don Bagatto nella sua modestia, preferì andarsene all'obstacolo eludendo ogni dimostrazione di simpatia.

La parrocchia di Rivolto che lo accoglie come Buoncom spirit, può davvero ringraziare, e ringraziare il Signore e i superiori d'una scelta sì felice.

PALAZZOLO.

Beneficenza.

La spettabile Impresa Rizzani ha elargito a mezzo del parroco don Giovanni Mauro L. 50 ai poveri di Palazzolo e Ravarotta.

Tale somma era stata data alla Impresa Rizzani quale compenso per l'estinzione dell'incendio di Casa Piccottini di Rivarotta.

TAVAGNACCO.

Una disgrazia di caccia.

L'altra mattina certo Driussi Luigi d'anni 29, erasi recato alla caccia col fucile. Rincorrendo un uccello, inciampò cadde. L'arma che teneva in mano esplose colpendo l'incanto cacciatore all'inguine destro, producendogli una gravissima ferita. Trasportato alla sua abitazione fu visitato dal medico del Comune, il quale si è riservata la prognosi.

SANGUARZO.

Incendio

Era appena un'ora pomeridiana del quando le campane ci danno l'allarme d'incendio. Il fuoco appiccatosi, alla con è ben accerata, nel fienile di Mulo Pietro si sviluppò repentinamente avvedendo anche la stalla ove per fortuna non si trovavano animali che col proprietario si trovavano nei campi. Il pronto correre dei paeseani domò il fuoco che acciacciava le case vicine. Il danno è considerevole essendo distrutto anche tutto foraggio.

Il Mulloni non era assicurato.

RBMANZACCO.

Furto di galline.

L'altra notte due volpi bipedi penetrò nel pollaio di Leonardo Zanon rubando dieci galline. Uno dei ladri nella fuga avendo il figlio del derubato dato l'allarme, perdette un berretto di lana. Servo questo a far mettere le mani sul suo assessore? Speriamolo, per intanto i carabinieri indagano.

S. DANIELE.

Scoperto con la mano nel... tretto

L'oste Celestino Fabbro di Carpa aveva ragione di sospetti a carico di Lodovico Zolli, d'anni 23, da Villavece coincidente le sue visite all'esercizio dei furti di somme di denaro.

Sabato sera il Fabbro si mise d'accordo con la guardia campestre e in presenza dello Zolli mise nel cassetto del banco biglietti da 50 lire quindi si ritirò in casa. Lo Zolli credendosi sicuro alla mano appese il tretto... ma in quella guardia lo agguantò dichiarandogli arresto e consegnandolo ai carabinieri.

domenica la Soc. Op. Catt. di M. S. ha celebrato il 28° anniversario della sua fondazione. Alle 11 1/2 si raccolsero circa una settantina di soci alla sede sociale.

Presidente signor Raimondo Zorzi ha una conferenza sui doveri degli operai su quelle dei padroni.

Oratore, posto il principio che tutti hanno i doveri che importa il ufficio, enumera i doveri dell'operaio, e dai quali deve tenersi immune; e espone i doveri dei padroni, sulla base della teoria cristiana, che si differenzia dalla teoria socialista, sia dalla teoria socialista, tenendosi nell'equo e giusto.

Oratore fu applaudito dal centinaio di simpatizzanti presenti.

Il socio onorario perpetuo sign. Gerardi prese la parola.

Egli rileva come la società cattolica inculchi il diritto ed il rispetto al lavoro degli operai coscienti, cittadini fidati, patriotti leali. Svolse questi punti, con brillante dialettica.

Segue in una perorazione in cui lamentò l'esclusione settaria della società dal Comune cittadino per raccogliere le oblazioni pro caduti, rivolse un caldo appello perché fruttò la somma di L. 41.30.

Terminando la presidenza di fare una erone con un prelievo dalla Cassa comunale.

La proposta del cons. Don Ostuzzi si votò all'ordine del giorno di protesta contro la sua esclusione dal Comitato, cui accennò l'oratore.

Per l'ordine del giorno di protesta: la Società Op. Catt. di M. S. nella sua assemblea dopo la formazione del Comitato cittadino pro feriti e famiglie dei caduti nella presente guerra; protesta vivente per la sua esclusione dalla costituzione del Comitato stesso; afferma che a 70.000 lire erogate per il Mutuo S. benedictino e ventisei anni di esistenza le conferiscono il diritto di cittadinanza tra le istituzioni udinesi.

Terminò con belle parole l'assistente ecclesiale don P. Mini.

Il 6/14 seguì un banchetto di oltre cinquanta coperti all'«Unione». Parlarono Presidente, il signor Gervasoni, don Nautti, il cons. Nautti che recitò con arte una sua bella poesia friulana, Gio. Nicoletis, ed infine tenne splendida parola il signor Cogolo, che presenziò il fine del lieto simposio.

Il 14/14 seguì la Società di sua presenza il musicista signor Roselli che offrì i dolci ed il fine si estrassero a sorte tra i premi, dal bambino del Cogolo, dieci doni.

Ecco la composizione friulana del Nautti:

*Si sintise za qualchis an
curtis vbe di Barbe-xuan
che sui predis e ghianstavin
profetis che spaventavin:
E' fuida pai corvax,
par chei neris vesiaz:
e in avonde predichiat:
cuomè il mond' P è sviluppat.
No l'ocor tanp citinez
je trop veghe la lor lex:
dai inutil che ghianstavin;
la buteghe che la starin:
puedin vendi il so casot.
folle...), alegri di chesi trot.
Puars macacos, basoni...
come i sioris dal mes di mai:
fin che il mond' al durarà
sintaran a predichiat:
Saran predis e santuaris,
saran Vesous, Seminaris.
E la nostra religion
fos de P om un'invencion;
curti, che fin ai vestris dis
no saras restade in pie.
Berbis perfix, e Nervone,
protestans e framasons,
gnostics, barburs coronas
ignoranz e letoriz
comunax e nightlich
e ogni specie di autorisich,
cintari je an combatit,
ne mai vintile an padit.
E an cur di bi disint
che è fuido: e si pretint
da chertuns che an tante borie
di smentit dute li storie:
E lo storie genuine
su l'origine divine
de la glesie in miez al mond'
Luch i perfix e confond.
Muriran i siet nemis
che vidin ai vestris dis
scliz e disperax
e ghader a tombaton
le padies di Pluton.
Ne Berbis ju crustarà
l'un bocon denant gustà*

Il Teatro Sociale distrutto giovedì da un incendio

Mercordì appena finito lo spettacolo (il «Conte di Lussemburgo») i pompieri fecero il solito giro, e non videro nulla.

Ma poco dopo mezzanotte il fuoco si sviluppò sul palcoscenico.

La compagnia d'oprette Maurizio Parigi ha 20,000 lire di danni.

Sono accorsi i pompieri. Le fiamme si elevano alte, verbando luce sinistra e spaventosa nel tenebroso della notte.

Il teatro è di proprietà del signor D'Odorico.

Alle 2 1/2 l'incendio era isolato.

Il primo allarme

L'incendio fu avvertito per primo dal custode Ferdinando Nigris che abita assieme a due nipoti nel teatro stesso nell'ultimo piano. Erano circa le 14.45.

Già le fiamme avevano invaso l'intero palcoscenico spingendosi sino alla soffitta o divampavano tremende con un ululato sinistro pauroso.

Semi avestito il Nigris si precipitò dalle scale seguito dai famigliari e corse alla vicina caserma dai pompieri a dare avviso.

Nel momento in cui egli metteva il piede sulla via il tetto soprastante il palcoscenico crollò con immenso fragore lanciando nel cielo cupo una miriade di scintille e nubi di fumo biancastro.

D'un attimo le tenebre della notte furono equarciate dai bagliori dell'incendio che sinistramente si proiettavano d'intorno.

I primi soccorsi

Alcuni cittadini che si trovavano casualmente a transitare per piazza Vitt. Eman. notarono una vivida luce rossastra illuminare come un fuoco d'artificio la mole massiccia del Castello e parte della torre del Duomo, notarono anche la densa colonna di fumo elevarsi dalla parte sud-ovest della città e immaginando un incendio corsero a quella volta.

In via Savorgnana si trovarono dianzi all'immense incendio che già aveva invaso buona parte del teatro. I più animosi, e fra questi il signor Valentino Ciotti, si lanciarono nell'interno del teatro dalla porta lasciata aperta dal custode, e si diedero a porre in salvo quanto loro capitava tra mano, poltrone, specchi, tavoli, cuscini.

L'incendio era ancora localizzato al palcoscenico, la platea e i palchi erano immuni, solo su in alto nella piccolissima fiamme allungavano i loro tentacoli sinistri insinuandosi fra le colonne e le travi del soffitto e del lucernario.

Il tetto precipita

La caduta del tetto fu qualche cosa di grandiosamente impressionante, si dichiarava il Ciotti — ancora tutto sospeso per l'emozione — io mi trovavo nella platea e stava portando in salvo un contrabbasso quando uno schianto tremendo mi inchiodò nella mia corsa affannosa. Mi volsi al palcoscenico era ridotto ad una bolgia infernale, fra il fumo grosso e denso che assomigliava a battufoli d'ovatta rossastra danzavano una rida furiosa, le faville scintillanti. Travi nere, combuste, si ergevano qua e là, altre cadevano a intervalli sollevando nuovi nugoli di faville, un rumore assordante provocato dalle fiamme, un fumo assfissante toglievano la nozione delle cose.

Un panico prodotto da un corto circuito

Messo in salvo quanto aveva potuto, il Ciotti pensò alla casa vicina, di proprietà del bar. Morpurgo, e al pericolo che correvano gli abitanti poiché già le fiamme spinte dal vento minacciavano da quel lato.

Appressatosi al portone il Ciotti dopo reiterati sforzi riuscì ad aprirlo e poscia attaccatosi al campanello del primo appartamento si diede a scuoterlo furiosamente riuscendo così a svegliare gli inquilini Monsignor Breighelli e Don Carlo Turchetti, i quali poterono così mettersi tutto in salvo.

Anche gli altri inquilini del palazzo svegliati dal rumore poterono allontanarsi.

Fratanto altri erano corsi a dare l'annuncio al proprietario del teatro sig. Giuseppe D'Odorico, che accorse assieme al figlio, al signor Maurizio Parigi, capomusicista, proprietario della Compagnia che da due sere agiva con successo al teatro.

Tutti gli artisti furono sul luogo dalla sciecura e tentarono di porre in salvo il materiale di loro proprietà. Furono salvate alcune casse di indumenti, qualche scenario, e vari altri oggetti che si trovavano sotto al palcoscenico, non ancor toccati dalle fiamme.

L'arrivo dei pompieri

Il signor Parigi e i suoi compagni, aiutati anche da altri socorsi lavorarono quanto più poterono, poscia dato il pericolo al quale si esponevano furono fatti allontanare. Frattanto i pompieri si portarono con gli attrezzi necessari sul posto iniziando sollecitamente l'opera di spegnimento e di isolamento diretta dal maestro sig. Mario Pettoello e dall'ing. Cantoni.

La pompa a vapore fu messa in azione per la presa d'acqua dalla roggia di via del Sale.

Altre maniche furono attaccate alle bocche d'incendio di via Savorgnana, e i getti erano diretti sul bruciere ardente dai pompieri che trovavansi sul tetto del palazzo Frangipane e sull'alto delle scale Porta.

Alle ore due arrivarono due compagnie di fanteria al comando di un ufficiale che stesero i cordoni per trattenere la folla che si acciampava attorno al teatro incendiato ammirando l'opera dei pompieri.

Un corto circuito prodottosi per la caduta dei fili telefonici sulla conduttura maestra dell'energia elettrica, provocò un fuggevole generale, anche i soldati si scostarono di corsa... rimasero fulminati dalla corrente elettrica non è una cosa piacevole.

Alle due e mezza anche la cupola centrale del tetto crollò approfondandosi nella platea e sollevando un nuovo nugolo immenso di faville.

Le cause dell'incendio non sono bene accertate, certamente questo si sviluppò sul palcoscenico, e può essere stato causato o da un corto circuito oppure da un mozzicone di sigaretta o da qualche fiammifero gettato sbadatamente acceso in terra da qualcuna delle numerose persone che trovavansi sul palcoscenico stesso.

Sul posto si portarono con sollecitudine moltissimi cittadini che con slancio mirabile prestarono l'opera loro.

Apprezzatissima l'opera dei pompieri, mirabilmente organizzata e diretta. I bravi vigili del fuoco li ammirammo da Piazza XX Settembre, donde si scorgeva meglio che altrove l'immensa voragine di fuoco, e la graticola ardente delle travi spogliate, che palpitavano di luce vivissima.

Essi sull'estremo culmine delle mura maestre — di qua e di là l'abbasso — impavidi coll'accetta tagliavano i legni pericolosi, mentre altri sulle scale Porta, dai tetti delle case vicine lanciavano getti d'acqua. Sul posto vedemmo il Prefetto, l'ass. Tonini, l'ing. Carlo Prammero, il capitano dei carabinieri molti ufficiali dell'esercito, i funzionari di P. S. comandati dal maresciallo Mellone, il cav. Lucarelli che dirigeva il servizio di P. S.

Sul posto.

Sul posto si portarono con sollecitudine moltissimi cittadini che con slancio mirabile prestarono l'opera loro.

Apprezzatissima l'opera dei pompieri, mirabilmente organizzata e diretta. I bravi vigili del fuoco li ammirammo da Piazza XX Settembre, donde si scorgeva meglio che altrove l'immensa voragine di fuoco, e la graticola ardente delle travi spogliate, che palpitavano di luce vivissima.

Essi sull'estremo culmine delle mura maestre — di qua e di là l'abbasso — impavidi coll'accetta tagliavano i legni pericolosi, mentre altri sulle scale Porta, dai tetti delle case vicine lanciavano getti d'acqua. Sul posto vedemmo il Prefetto, l'ass. Tonini, l'ing. Carlo Prammero, il capitano dei carabinieri molti ufficiali dell'esercito, i funzionari di P. S. comandati dal maresciallo Mellone, il cav. Lucarelli che dirigeva il servizio di P. S.

Altri particolari.

I primi ad accorrere sul posto giunsero pochi minuti dopo le ore 2. Il sig. Ciotti corse dal padrone avvertendolo che al Sociale c'era un incendio — aggiungendo per non spaventarlo — « piccolo ».

Poi corse a gettare l'allarme nelle case contigue, gridando « al fuoco! al fuoco! Sbrònd nervosamente i campanelli; gli inquilini non si davano vivi e gli restarono in mano, strappati, due tiranti.

Allora il conte Giolero che era con lui sparò due colpi di revolver. Ma anche questi non ottennero subito l'effetto.

Quando all'incendio era stata già presa la volta venne dai volontari e dai soldati salvata gran parte della roba dei camerini, di pertinenza degli artisti. Si spera che sia intatto il sottoseno, ove ci sono oggetti ed effetti di gran valore; vestiario, scenari, attrezzature e le spartiture delle oprette per un ottomila lire solo quest'ultime: 80.000 in tutto!

Il proprietario della compagnia.

Il proprietario della Compagnia, signor Maurizio Parigi, osservava l'incendio fra la folla, attorniato dai suoi compagni di arte, costernati; lamentava la jattura degli effetti di vestiario, corredo della sua compagnia: L. 30.000 di danni. Egli afferma che se lo avessero lasciato entrare nei camerini avrebbe potuto salvar tutto. Non è assicurato. Il signor D'Odorico è invece assicurato. Se potrà ritrovare la musica continuerà egualmente la sua tournée.

Il Parigi è anche tenore della Compagnia; iersera non cantò ma fu sostituito da un nuovo tenore.

Egli non è assicurato perchè la Compagnia fanno enormi difficoltà per assicurare, e poi chiedono premi enormi, come ad esempio L. 50 al giorno per il corredo di una Compagnia!

La porta del retroscena aperta. Uno sconosciuto in teatro.

Fra le tante voci che corrono una che è più insistente dice che la porta del retroscena, che da via Savorgnana, sia stata

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCOATO — PALAZZO PROFRO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio
Valore nominale delle azioni L. 20 Valore di emissione delle azioni L. 29,90

XVI Esercizio.
SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1911.
Attività.

Cassa	L. 46.116,30
Cambiali (in Portafoglio)	3.793.416,87
attive (in corso di riscoss.)	8.170,--
Effetti all'incasso	1.700,--
Antecipazioni sui Valori e rapporti	17.900,--
Conti Correnti garantiti	433.427,82
Valori di proprietà della Banca	192.889,--
Beni (Febb. Sede della Banca)	241.461,50
immobili (meno Svalutazione)	6.000,--
Impianto Cassette di Sicurezza	8.626,50
Ramo e corrispondenti (debitori)	89.105,96
Debiti diversi	1.374,--
Mobili e Casse Forti	8.290,--
Fondo previdenza impiegati c. Polizze assicurazioni	5.000,--
Totale delle Attività	L. 4.841.577,95
Valori di terzi (a garanzia operazioni)	925.595,34
in deposito (a cauzione di servizio)	12.000,--
(a custodia)	31.001,25
Tasse e Spese d'Amministrazione	46.770,58
Totale Generale	L. 5.856.945,12

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 165.300,--
Fondi di riserva	78.019,79
Fondo oscillazioni valori	2.238,--
	L. 245.557,79

Passività.

Depositanti a Risparmio e in Conto corr.	L. 4.279.821,97
Banche e corrispondenti (creditori)	192.701,43
Creditori diversi	31.903,66
Conto Dividendi	1.009,30
Fondo previdenza impiegati	10.853,34
idem c. Polizze assicurazioni	5.000,--
Totale delle Passività	L. 4.786.947,49
Depositanti (a garanzia operazioni)	925.595,34
per valori (a cauzione servizio)	12.000,--
(a custodia)	31.001,25
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e riscossa esercizio precedente	121.501,04
Totale Generale	L. 5.856.945,12

Il Sindaco IL PRESIDENTE IL DIRETTORE Il Cassiere
C. F. De Santa P. MARTINUZZI A. MIANI A. POLITI

Operazioni della Banca

Ricce depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
" " a Piccolo Risparmio (libretto gratis) " 4 0/0
" " a Risparmio libero (libretti nominativi e al portatore) " 3 1/2 0/0
" " a Risparmio vincolato a termine, al tasso da convenirsi
Sconta Effetti. Accordi prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.
Fa sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.
Apri Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.
Accesso Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposto locale sotterraneo.
Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 20 x 10	L. 3.--	L. 6.--	L. 12.--
II.	50 x 30 x 20	" 5.--	" 9.--	" 18.--
III.	50 x 60 x 50	" 8.--	" 15.--	" 30.--

trovata aperta e che uno sconosciuto sia stato visto aggirarsi sul palco o soffitta, dove vengono calate le scene.

La voce però è smentita dal Nigris il quale, come già riportammo, dichiarò d'avere trovate chiuse tutte le porte e durante la sua visita non vide anima alcuna.

Ciò che rimane del teatro

Del Teatro non rimangono più che le mura maestre annerite dal fiamme.

Il fuoco durò fino alle nove di ieri mattina. Nel luogo ora prima sorgevano la platea ed il palcoscenico ora non v'è che un ammasso di travi carbonizzate e un mucchio di macerie fumanti.

Il Teatro Sociale

L'incendio di stanotte è il primo gravissimo che affligge la città dopo quello della loggia municipale.

Esso ha distrutto il più antico teatro esistente. Essa infatti è stato eretto dopo che a Chiesa della Purità — che un tempo fu l'unico teatro di Udine — venne restituita al culto dal card. Delfino (anno 1756).

Il Sociale fu inaugurato nel 1770, e nel 1794 prima, nel 1824 poi fu ampliato e restaurato.

Nel 1852 trovandosi il teatro insufficiente fu su disegni dell'architetto ing. Andrea Scala nuovamente ampliato e rimodernato.

Oltre all'architetto Scala, collaborarono all'impresa Domenico Fabris, di Osoppo, che dipinse a tempera il soffitto, e il chiarissimo professore di prospettiva dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, Federico Moia, dipinse gli scenari del Teatro mentre il sipario attualmente esistente fu nel 1824 dipinto dal celebre Giuseppe Borsoato di Toppo (Distretto di Spilimbergo).

Anche questo sipario un vero monumento

d'arte prospettica è perito tra le fiamme.

L'inaugurazione del teatro seguì il 23 luglio 1853 con il *Rigoletto*.

Lo sgombero delle macerie.

Durante tutta la giornata di ieri e la notte i pompieri lavorarono instancabilmente a rimuovere le macerie fumanti, ad abbattere travi, tegole e pareti pericolanti.

Ogni qual tratto dalle macerie si elevavano delle improvvise fiammate indici del fuoco che ancora covava sotto, tosto represse dai getti delle pompe.

Lungo l'intera giornata attorno all'edificio incendiato stazionò una folla di curiosi. Per prevenire disgrazie gli imbocchi delle strade furono chiusi con delle staccionate guardate da vigili rurali e da carabinieri.

MOGGIO UDINESE.

n Pretura - La querela di Mons. Gori contro Daniele Tolazzi.

Nell'aula della nostra Pretura s'attendeva vivamente... Le due parti con gli avvocati Fatoni e Cosattini erano entrate nel Gabinetto del Giudice per una combinazione.

E la combinazione venne. Mons. Gori ha concesso il perdono ed il ritiro della querela per ingiurie e minacce quando Daniele Tolazzi si dichiarò pubblicamente, dolente delle offese inflitte a Mons. Gori, e par di più si obbligò a pagare tutte le spese ed a versare L. 30 per i nostri feriti della Tripolitania e L. 30 per minestre ai bambini poveri dell'Asilo Infantile Regina Margherita.

Sempre caro e sempre magnanimo, sempre mite e cavaliere il nostro Mons. Gori! Ecco il commento del nostro popolo.

LATTERIE.....

(Vede in 17 pagina)

OGOLIN ANTONIO
Sarto Via Mercatovecchio 37 UDINE
fazione abiti talari di qualsiasi forma e Sacordoti.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 28.—, granoturco giallo da L. 22.50 a 23.35, id. bianco da L. 21.30 a 21.75, nuovo giallo da L. 22.55, nuovo bianco da L. 18.80 a 19.75, L. —, —, —, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.15 a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 26.— a 26.50, id. da pane scuro da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinata-fatto da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di piazza da L. 30.— a 40.—, Patate da L. 9.50 a 11.—, castagne da L. 11.— a 20.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 315 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Barri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 290 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. comune da L. 43.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol. spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.24 al chil., Carne di pecora 1.60, di capretto 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerici.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 355, id. id. torrefatto da L. 380 a 445, zucchero fino pilà da L. 156 a 157, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. bianco da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Vieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9.10, id. II qual. da L. 6.80 a 7.95, id. della bassa I qual. da L. 7.05 a 7.80, id. II qual. da L. 6.30 a 7.05, erba spagna da L. 7.50 a 8.10, paglia da lettiera da L. 5.— a 5.25 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.90 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

◆◆◆◆◆
Cura radicale
 della vaginite granulosa
 delle **BOVINE**
 Candelette al « **Bacillol** »
 ed al « **Ittiolo** »
 Specialità delle Prem. Farmacie
 di **PLINIO ZULIANI**
UDINE - TOLMEZZO
 Una cura: 1 scatola . . Lire 1.80
 Per posta. . . > 2.—
 ◆◆◆◆◆

**Stagione
 Autunno-Inverno**
Visitate
 I grandiosi e splendidi magazzini
ERNESTO LIESCH
 successore
C. e N. F.lli Angeli
UDINE
 Assortimenti completi di Merce tutta
 nuova a prezzi di massima concorrenza.

LE
Serematrici Melotte
sono le migliori
Unico rappresentante per tutta
la Provincia e Udine
Ditta P. Tremonti-Udine
 con deposito di qualunque pezzo di ricambio.

All'industria Nazionale
 Gran'è assortimento Cappelli e Berretti
S. COMIS & C.
UDINE
 V a Mercatovechio di fronte alla Farmacia Angelo Fabris e C.
DEPOSITO CAPPELLI
Borsalino Giuseppe e F.º

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
 Udine, tip. del « Crociato ».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
 Gabinetto di FOTOLETTROGRAFIA, malattie
Pelle - Vie Urinarie
D. P. BALICO medico specialista allievo
 delle cliniche di Vienna
 e di Parigi.
Chirurgia delle Vie Urinarie.
 Cure speciali delle malattie della prostata,
 della vescica. Fumicazioni mercuriali per
 cura rapida, intensiva della sifilide. —
 Sierodiagnosi di Wassermann.
 Riparto speciale con sale di medicazioni,
 da bagni, di degenza e d'aspetto separate.
VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel.
780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati
 dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso
 in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre
 DI
ROMEO TONUTTI
 Udine, Via Cavallotti, 42
 Si eseguisce qualsiasi lavoro in
 marmi e pietre e cioè: **Statue,**
Altari, Lapidi, Monu-
menti funerari, Balau-
strate, Pavimenti per
Chiese, Porte ecc.
 Disegni e preventivi gratis a
 richiesta.
 Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA
PER LE MALATTIE
d'ORECCHIO NASO GOLA
 approvata con decreto della Regia Prefet-
 tura pel Cav. Dott. ZAFFAROLI, spe-
 cialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE**
 Via Aquileia 36. — Camera gratuita per
 malati poveri. — Telefono 3-17.

Scuole professionali
 Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo
 da sposa, da bambino, lavori in'uncito, in
 ricamo, in bianco ed a colori, su qualun-
 que disegno nazionale ed estero che si pre-
 senti, per Chiese, Bandiere e Privati.
 Fanno il bucato e la stiratura per Istiti-
 tuti e Famiglie private. Prezzi miti.
 Le fanciulle hanno di più scuola di di-
 segno, igiene, economia domestica, orti-
 coltura e sartoria.

Pillole ZULIANI contro la Tosse
 Antisettiche - Espettoranti - Calmanti
 Scatole da 30 Pillole L. 1.00 — Da
 70 L. 2.00.
 Nessuna spesa in più per posta.

ERNIE
Dott. GIUSEPPE SIGORINI
 Specialista malattie stomaco intestino
 esaurimenti.
 Rappresentanza apparecchi perfezionati
 di ortopedia addominale. Celebrati cinti dott.
 De Martin anatomici senza molle per
ERNIE. Ventriere di qualità superiore per
 puerperio, sventramenti, pinguedini,
 abbassamenti dello stomaco e dell'intes-
 tino, rene mobile.
CATALOGHI A RICHIESTA.
 Ricev: ogni giorno dalle 11 alle 14.
 (Preavvisato anche in altre ore).
 Via Grazzano 22 UDINE. - Tel. 4-34
Buonissima occasione
 Carrozza da campagna, grande, a sei
 posti, in ottime stato, a prezzo mod-
 icissimo.
 Rivolgerei all'Amministrazione del no-
 stro giornale.

Antica Ditta
Pasquale Tremonti
 Ponte Poscolle **UDINE** Ponte Poscolle



-- Esposizione permanente nei locali Tremonti
 al Ponte Poscolle
INGRESSO LIBERO
Cucine Economiche
 in ferro - ghisa - piastrelle
 da **L. 25** in più
GARANTITE
STUFE
 a carbone, legna, petrolio
Fornelli a Petrolio ed a Spirito
 Lavori in **RAME**
 Secchi - Caldaie - Padelle - Marmitte, ecc.
Riparazioni - Stagnature
LATTERIE
 farete il vostro interesse!! acquistandoli
 dalla Ditta PASQUALE TREMONTI:
Serematrici Melotte
caglio
tele per formaggi
olio per serematrici
cremometri
termometri
spazzole per recipienti e p. formaggi
zangole
impastatrici
bacinelle
stampi per burro ecc. ecc.
PREZZI D CONCORRENZA